



Pianista e storyteller capace di sorprendere

Alberto Dentice

JAZZ Enrico Pieranunzi è uno storyteller nato, capace di costruire con poche note un racconto musicale avvincente. La lezione di Bill Evans metabolizzata in uno stile originale, infatti, è la ragione per cui il pianista romano, di casa ormai al Village Vanguard, è così apprezzato negli Usa. A conferma di quanto detto, arriva adesso "Proximity" (Camj) il nuovo album che lo vede alla guida in una formazione tutta americana composta di grandi talenti. A cominciare da Donny McCaslin, il sassofonista (tenore & soprano), cui si deve la folgorante svolta jazz dell'ultimo David Bowie ("Blackstar"), passando per Ralph Alessi, uno dei trombettisti più originali emersi in questi anni, e infine Matt Penman al basso, elemento fondamentale, in termini di ritmo, in una formazione volutamente priva di batterista, come si nota ascoltando un brano d'i-

spirazione be-bop come "Line For Lee". Del resto questa e le altre sette nuove composizioni di Pieranunzi riflettono una profonda conoscenza della tradizione e al tempo stesso, basta ascoltare "(In) Canto" o "No-Nonsense", una felice e spregiudicata libertà dai suoi vincoli.

Le sorprese non sono finite. A giorni, infatti, uscirà un nuovo Cd di Pieranunzi, "My Songbook" (Jando Music), che dà modo al pianista romano di esprimersi nella veste inedita di songwriter. Si tratta di undici canzoni che evocano la rarefatta eleganza dei grandi stardard, tutte composte da lui, testi compresi (in inglese). Le interpreta la voce di Simona Severini già sua preziosa partner nel "tributo" a Lucio Dalla del 2012. Nel disco suonano alcuni bei nomi del nostro jazz, fra gli altri Luca Bulgarelli, Nicola Angelucci e due guest come Rosario Giuliani e Francesco Lento.

Ch
il c
Giov

CONC

un'app
dalla l
festeg
in fase
a Edga
era un
innum
i maes
Nuova
"Intégr
in veli
consist
stessa
studiat
agl'int
quanto
eredita
un disc
fiati, cin
il nastro
polvere
«liberazi
il melos
di un int
un tessu
ebollizio
in "Fase
Musica c
pagine c
Boulez, s
offrendo
Tonino B
di omagg



JAZZ

Pieranunzi «cantautore»

Franco Fayenz

■ Arriva nei negozi di dischi questo album che rivela un aspetto nuovo di Enrico Pieranunzi come songwriter. I brani sono undici, con parole scritte da lui (ma anche da Jacqueline Risset e del poeta e scrittore afroamericano Langston Hughes). Qui apprezziamo le doti



migliori di Pieranunzi, di tocco e fraseggio e come dialogante *au pair* con Simona Severini, giovane e stupenda voce del jazz italiano. Il sodalizio fra i due, iniziato nel 2012 con un tributo a Lucio

Dalla, perviene in questo nuovo cd a rari vertici di espressione e di intesa. Sostiene Pieranunzi che oggi un musicista deve essere onnivoro, e la scelta del jazz deve avvenire soltanto «dopo». Simona condivide: era logico che si incontrassero.

E. PIERANUNZI My Song Book With... (Jando)

Pieranunzi e Severini, il jazz ritrova la canzone

» PAOLO ODELLO

ENRICO Pieranunzi riesce comunque a sorprendere. Il pianista e compositore si concede alla voglia di canzone, e affida le sue a Simona Severini, voce unica e capace di dargli forma compiuta e perfetta. La collaborazione iniziata nel tributo a Dalla qui diventa affinità, empatia. E colora l'intero album di una inaspettata vena romantica, qui il jazz è libertà di sconfinare consapevole per ritrovare l'emozione della parola cantata. Il pianoforte guida, a volte incalza ma senza mai rubare la scena alla vera protagonista: la voce. Simona Severini si muove con coraggio e intelligenza regalando personalità a canzoni che non attendevano altro. Perché come racconta Pieranunzi la storia di *My Songbook* parte da lontano, in quel 1979 del primo album con Chet Baker scrisse per lui le prime due che furono registrate solo in versione strumentale. Il testo arrivò in seguito, scritto da J. Goell. A quelle prime due se aggiunsero altre, brani composti in forma canzone che solo in seguito trovarono le parole di Zawadski, Morrish, Duran, o nate per dar corpo alle poesie di Hughes e Risset, e anche a testi a firma sua. Una produzione che non ha mai smesso di arricchirsi, e che solo ora trova uno spazio tutto suo e una voce unica pronta a dargli intensità e spessore. Grazie anche alla presenza di Luca Bulgarelli, Nicola Angelucci, Rosario Giuliani, Francesco Lento.

Il disco



- **My Songbook**
Enrico Pieranunzi
Simona Severini
Jandomusic

.....

Jazz My Songbook

L'eclettico Pieranunzi

Si sa che il 66enne pianista romano Enrico Pieranunzi è una gloria internazionale del nostro jazz. Un po' meno si considera il suo eclettismo, che qualche anno fa lo ha portato a una splendida rilettura «creativa» di Scarlatti e spesso gli fa incrociare la canzone d'autore. Ma *My Songbook* (Via Veneto/Jando) è davvero particolare: Pieranunzi vi ha raccolto le proprie canzoni, facendole interpretare dalla voce garbata e colta di Simona Severini e usando colori strumentali diversi.

Nati nei più vari contesti, con parole di autori d'origini differenti (c'è perfino una poesia della linguista Jacqueline Risset), questi brani rivelano il Pieranunzi più intimo, fino al finale nel quale canta anche lui. (Claudio Sessa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7,5

PIERANUNZI SONGWRITER

Presente nei negozi di dischi da poco più di un mese, questo importante cd rivela un aspetto inedito di **Enrico Pieranunzi** come songwriter. I brani sono undici, con parole che (non sempre) sono scritte da lui, mentre la voce splendida e suadente di **Simona Severini** riesce «a dare unità e continuità a queste storie in musica». Il sodalizio fra Pieranunzi e Severini, cominciato nel 2012 con un omaggio discografico a Lucio Dalla, perviene qui a rari vertici di espressione e di intesa. Gli arrangiamenti sono di Pieranunzi, destinati a varie formazioni dal duo al sestetto e sono eseguiti da ottimi talenti del jazz italiano quali Luca Bulgarelli contrabbasso e Nicola Angelucci batteria, oltre a due solisti ospiti, Francesco Lento tromba e Rosario Giuliani sassofoni. Per quanto mi riguarda, da circa quarant'anni non nascondo la mia preferenza per Pieranunzi fra i pianisti e i compositori del jazz italiano e oltre. Fra l'altro, condivido in pieno una sua dichiarazione per cui oggi un musicista deve essere onnivoro, e la scelta del jazz, o di altro, può e deve avvenire soltanto "dopo". Simona Severini è approdata alle stesse posizioni. Era logico, perciò, che si incontrassero, come è logico che chi scrive questa nota sia un convinto assertore del loro disco.



**My Songbook
with Simona Severini**
Enrico Pieranunzi
Jando Music 1 cd (Goodfellas)



LUIGI DI FRONZO

LUIGI BOLOGNINI

I DISCHI in fondo sono soprattutto dei contenitori di canzoni. A volte lo dichiarano anche, come *My songbook*, che vuol dire "il mio canzoniere", che Enrico Pieranunzi presenta oggi in concerto al Blue Note assieme a Simona Severini. Il 67enne pianista jazz romano, uno che ha collaborato con Chet Baker e inciso live al Village Vanguard di New York, ha messo insieme una serie di suoi brani nati dal 1979 in poi, corredati però di parole, a volte scritte da lui, a volte da altri, a volte ancora testi di poesie.

Cominciamo da questo, Pieranunzi, perché non è così frequente che le composizioni jazz abbiano le parole, se non nascono già come canzoni?

«Vero, tutto nasce dal mio primo disco con Chet, *Soft journey*, per cui scrissi due brani strumentali, quello del titolo e *Fairy flowers*. Qualche anno dopo mi venne in mente che sarebbe stato bello metterci un testo e mi rivolsi a Julie Goell, una grande autrice americana. I testi di *Night bird*, *My heart in a song* e *Coralie* sono state scritte da cantanti di lingua inglese affascinati dalle musiche. Per il resto ho provveduto io, di mio pugno o usando poesie come *Premier moment*, della straordinaria Jacqueline Risset. Mentre *Reasons why* è un poema di Langston Hughes, esponente di spicco della Harlem Renaissance. La poesia è un'altra mia passione, da Neruda a Lowell, da Dylan Thomas ad Apollinaire».

È stato facile iniziare a scrivere testi? E come sono nati?

«Facile no, ma neppure difficilissimo, perché si tratta in fondo di fare, in un altro modo, quel che già faccio in musica: convogliare il mio bagaglio emotivo in una creazione. Tutto nasce assieme, al pianoforte, col quale ho un rapporto carnale: mi metto alla tastiera, lascio che le idee sbuchino dalle dita. A quel punto il cervello va al seguito e vengono le parole».

Resta da capire perché ne ha fatto un disco proprio ora.

«La risposta è di due parole: Simona Severini. Me l'ha presentata anni fa un comune amico, segnalandomi il suo primo cd. Non ho avuto dubbi, perché c'era tutto: talento, intelligenza, grazia, qualità con cui ha impresso ai miei brani una personalità



Il concerto. Enrico Pieranunzi ha rivestito di parole i suoi brani musicali e ora a cantarli è Simona Severini

DOVE E QUANDO
Blue Note, via Borsieri 3
ore 21. Ingresso
22/27 euro.
Per informazioni
telefono 02.69016888

Poesie in jazz

vocale fuori del comune. Non riesco neppure a definirla una cantante jazz, ma cantante tout court. Una che passa dal barocco a Serge Gainsbourg può fare tutto. L'intesa è stata immediata».

Questa sera al Blue Note sarete soli?

«No, essendo il primo concerto le-

gato a *My songbook*, abbiamo voluto anche i quattro musicisti che sono stati con noi in sala incisione: Luca Bulgarelli al basso, Nicola Angelucci alla batteria, Rosario Giuliani al sax e Francesco Lento tromba».

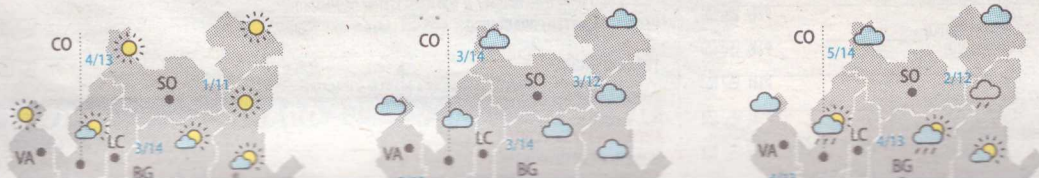
Il disco contiene 11 brani. Non pochi, ma per un concerto forse serve qualcosa di più. Dobbiamo

aspettarci altro stasera?

«Beh sarà una festa e quindi gliamo un po' giocare tra di Blue Note, quand'è pieno vorrebbe essere oggi, è un postizionale che invoglia a divertirsi cui qualche standard jazz ci sa esempio *My funny Valentine*»

ORIPRODUZ

Il tempo in Lombardia



il Meteo

QUALITÀ DELL'ARIA

Dati in mcg/m³

SO₂ PM₁₀ NO₂

Soglia allarme 125 50 200

Piazzale -- -- 46

Viale Liguria -- -- 127

Viale Marche -- -- 100

la Repubblica
Mi

Jazz

anta
o
usic,
yl

Simona Severini canta Pieranunzi

L'occasione è presentare il nuovo disco «My Songbook», un album nel quale i pezzi più famosi e amati del suo repertorio sono stati trasformati in canzoni. Succede questa sera al Blue Note nel concerto del pianista e compositore Enrico Pieranunzi affiancato per l'occasione da Simona Severini (via Borsieri 37, ore 21, € 27/22).

pestare»

o 10: rabbioso e impegnato

BLUE NOTE PRESENTA "MY SONGBOOK" CON SIMONA SEVERINI

Enrico Pierannunzi, piano, voce e canzoni

SONGBOOK, che viene dal jazz e dal trascendere di un musicista italiano: è spiritoso e aperto in tutto il mondo, l'artista che si è presentato di persona in un live al Village Vanguard, con Bill Evans, nel più famoso jazz club moderno di Manhattan. Enrico Pierannunzi presenta ancora al Blue Note con Simona Severini (con il "My Songbook") (Jazzin' Music/Via Veneto Jazz), il suo nuovo, da pianista e cantante, con una suggestione: suoli vocali e anche la musica che interpreta, come le musiche

per il teatro, le musiche del jazz (Night Bird) e gli stili del dopoguerra. La voce di Simona Severini viene anche in pelle di uomo e grande, si riconosce il fascino di un imprenditore italiano (songbook), la lingua inglese usata "in una lingua non perfetta" e "non perfetta quasi come se", che ha guidato The Italian Movie e Carlo Alberto Rossi, frutto da una carriera (musicista). Qualcosa di presenza, ritmica, in ogni modo, affini con Simona del JAZZ, per il ritmo (songbook) e

Luca Della Pavesana, una delle grandi esecuzioni del suo pianista per un'opera, oltre il jazz, fino al teatro. Un mondo (vocali e musica), naturalmente (musicista), che ispira Luca Pavesana, Simona Severini, Pieranna Lombardi e Francesco Lotti. Il nuovo (vocali) ha cantato con Lucio Montano, Inna, ma anche Pavesana e Ross. Pierannunzi ha cantato in tutto il mondo, spesso con i più grandi, da Chris Baker a Lou Lumen. The video.

Mario Mangiameli

Enrico Pierannunzi con Simona Severini



ENRICO PIERANUNZI WITH SIMONA SEVERINI

MY SONGBOOK (Jando Music)

■■■■ ■ Anche il pianista romano dispiega il proprio «libro di canzoni» componendo le musiche di undici brani fra testi propri e liriche di poeti più o meno celebri (l'afroamericano Langston Hugues il più noto). La parte vocale è affidata ai dolci timbri della giovane jazzsinger milanese accanto a un gruppo che diventa via via trio, quartetto, quintetto: un lavoro tra jazz song e canzoniere d'autore, dove la brillantezza di scrittura va di pari passo alla cura della forma e a un'esecuzione ineccepibile. (g.mic.)



Enrico Pieranunzi with Simona Severini



MY SONGBOOK

VIA VENETO JAZZ / JANDO MUSIC



Ci sono innumerevoli fili invisibili, che il biologo inglese Rupert Sheldrake definirebbe risonanze morfiche, a legare tutti i dischi del mondo. E più il disco è emozionante e bello, più la "risonanza morfica" è estesa, i fili

diventano uno straordinario reticolo e vanno molto lontano. C'entra la fisica quantica, andatevi a leggere Sheldrake... MY SONGBOOK di Enrico Pieranunzi con Simona Severini è uno di questo eccezionali dischi, densi di emotività, di rimandi, di collegamenti. Un disco che te ne fa scoprire altri cento (se già non li conoscete). La discografia del Maestro è imponente, ma questo progetto rappresenta una vera novità e ci presenta un inedito Pieranunzi songwriter, autore di canzoni. E qui cito una recente e condivisibile affermazione di Luigi Manconi: "[I testi delle canzoni sono] un prodotto autonomo e dotato di una sua indipendenza di elaborazione". Pieranunzi si avvicina alla canzone e inizia abbinando dei testi ad alcuni sui brani importanti. Ci deliziamo così riascoltando tre perle tratte da un album eccezionale, quel *SOFT JOURNEY*, pubblicato dall'EDIP nel 1980, in cui Pieranunzi e

Chet Baker si divertono come pazzi con Maurizio Giammarco (tenor sax), Ricardo Del Fra (bass) e Roberto Gatto (drums): dotati di un testo, con l'interpretazione vocale di Simona Severini, arrangiati con perizia e passione da Pieranunzi, *Night Bird*, *Fairy Flowers* e *Soft Journey* ci riportano alla mente i migliori Weather Report e a tratti i Manhattan Transfer più intimi e meno chiassosi. *My Heart In A Song*, piazzato in apertura del disco, la dice lunga, è l'hit del disco, il pezzo che le radio (quali radio?) dovrebbero passare. *Io non saprò mai perché*, poi, è per noi la canzone più bella del disco: una ballad pimpante dall'andamento quasi caraibico, alla Michel Camilo senza barocchismi, quello di *Why Not* per intenderci, in cui testo, melodia e armonia sono profondamente legati, una grande canzone jazz. L'ultimo brano, *Non posso sognarti come sei*, presenta l'esordio vocale del Maestro in duetto con la Severini. Una canzone breve, elegante e divertente, un chiaro esperimento, un preludio a un progetto che certamente Pieranunzi cova e che ci auguriamo realizzi presto. Maestro Enrico, scriva un po' di canzoni e le interpreti lei stesso, e non tema il cimento della scrittura in italiano! Mancano i testi delle canzoni nel booklet e questo è grave, per un songbook! Le foto dei musicisti potrebbero essere più piccole e prendere meno spazio, tanto Luca Bulgarelli (contrabbasso), Nicola Angelucci (batteria), Rosario Giuliani (sax) e Francesco Lento (tromba) sono già grandi. E la Joni Mitchell italiana, Simona Severini, dovrebbe fare un disco di sue canzoni, sarebbe ora.

Francesco Coniglio